

Autori - Contributors

- MARIA GRAZIA MELCHIONI, Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi e Professore associato di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali alla Sapienza Università di Roma (a r.).
- MARIA GRAZIA MELCHIONI, Jean Monnet Chair of History and President of the Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence and Associate Professor of History and Politics of European Integration and History of International Relations (r.) of Sapienza Università di Roma.
- GIAMPAOLO MALGERI, Professore associato di Storia delle relazioni internazionali, dal 2015 è Presidente del Corso di laurea triennale in Scienze Politiche e Internazionali presso la LUMSA, dove insegna anche Storia e politica dell'integrazione europea. Dal 2019, inoltre, è docente a contratto di Storia contemporanea presso il Corso di laurea in Scienze della pace della Pontificia Università Lateranense.
- GIAMPAOLO MALGERI, Associate Professor of History of International Relations and since 2015 President of the Course of International and Political Sciences, where he also teaches History and Politics of European Integration. Since 2019 he's also Professor of Contemporary History in the Course of Peace Sciences at Pontificia Università Lateranense.
- Carlo Sforza (1872-1952), diplomatico di carriera e uomo politico. Ambasciatore a Parigi(1922), Senatore del Regno (1919), Presidente della Consulta Nazionale (1945), Senatore della Repubblica (1948), fu per due volte Ministro degli Affari Esteri (1920-21 e 1947-51), poi Ministro di Stato.
- Carlo Sforza (1872-1952), career diplomat up to Ambassador of Italy in Paris (1922) and politician: Senator of the Kingdom (1919), President of the National Consulta (1945), Senator of the Republic (1948), and also twice Minister of Foreign Affairs (1920-21 and 1947-51), then Minister of State.
- JAMES DINGLEY, Bachelor of Science e Master of Arts, è anche Professional Graduate e Master of Philosophy, ed ha inoltre conseguito un Dottorato di Ricerca presso l'Università di Londra. È sociologo della politica presso la Queen's University ed è Presidente del Francis Hutcheson Institute di Belfast, Irlanda del Nord. È stato anche Visiting Researcher presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina.
- JAMES DINGLEY, Bachelor of Science and Master of Arts, he is also Professional Graduate and Master of Philosophy, and holds a Ph.D. from the University of London. He is a political sociologist at the Queen's University and Chairman of the Francis Hutcheson Institute in Belfast, Northern Ireland. He was also Visiting Researcher at the Department of Ancient and Modern Civilizations of the University of Messina.
- MATHILDE MASSA, Laureata con lode all'Università degli studi di Pavia nella laurea magistrale Sviluppo economico e Relazioni internazionali.
- MATHILDE MASSA, Graduated with honours from University of Pavia with a master's degree in Economic Development and International Relations.
- EMANUELA C. DEL RE, Rappresentante speciale dell'UE per il Sahel. Vice-Ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (2018-2021), allorché era membro del Parlamento italiano. Professore universitario di Sociologia politica, specialista in politica estera, geopolitica e relazioni internazionali, migrazioni e rifugiati, conflitti, questioni religiose, minoranze. Caratteristica del suo lavoro è, dal 1991, un'intensa e continua attività di ricerca sul campo in zone di conflitto nella veste di osservatore partecipante. È membro dei Consigli scientifici di diverse riviste italiane e internazionali e autrice di numerose pubblicazioni.
- EMANUELA C. DEL RE, Special Representative of the European Union for the Sahel. Deputy Minister for Foreign Affairs and International Cooperation from 2018 to 2021, when she was a member of the Italian Parliament. University professor of Political Sociology, specialist in foreign policy, geopolitics and international relations, migration and refugees, conflicts, religious issues, minorities. Her job is characterized by an intense and continuous field research activity in conflict zones with participant observation since 1991. She is a member of the Scientific Boards of various Italian and international journals and author of numerous publications.
- THOMAS DELATTRE, Laureato in Lingue Straniere presso l'Istituto Estel di Dakar; Master in Geopolitica dello spazio post-sovietico presso l'Institut Français de Géopolitique (Université Paris 8); Dottorato di ricerca in Storia e Politiche sociali presso l'Università di Bari (2022). Attualmente svolge attività di ricerca relativa ai temi del patriottismo russo e della mitologia politica.

Autori - Contributors

- THOMAS DELATTRE, Graduation in Foreign languages at the Estel Institute of Dakar; Master's degree in Geopolitics of the post-soviet area from the Institut Français de Géopolitique (Paris 8 University); Ph.D. in History and Social Policy (2022) at the Bari University. He is currently carrying out research on the topics of Russian patriotism and Political mythology.
- ORAZIO MARIA GNERRE, Laureato in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali e Politiche Europee e Internazionali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si occupa di politica internazionale e storia del pensiero politico. Autore di varie pubblicazioni scientifiche.
- ORAZIO MARIA GNERRE, Graduated in Political Sciences, International Relations and International and European Politics of the Università Cattolica del Sacro Cuore in Milan. He deals with international politics and history of political thought. He is author of several scientific publications.
- KIRILL TEREENTIEV, Laureato in Relazioni internazionali presso l'Università Statale di Mosca per le Relazioni Internazionali (2013); Dottore di ricerca in Scienze storiche (2022). Dopo l'Ateneo fu inviato come diplomatico in Italia (Genova) restandovi fino al 2017. Attualmente lavora nella sede principale del Ministero degli Affari Esteri russo.
- KIRILL TEREENTIEV, Graduated in International Relations of Moscow State University of International Relations MFA Russia (2013); PhD in Historical Sciences (2022). Thereafter he entered the diplomatic service and served in Italy at the Russian Consulate until 2017. He is actually on service at the Ministry of Foreign Affairs in Moscow.
- ADRIANO BENEDETTI, Ambasciatore d'Italia (a r.). Ambasciatore a Caracas (aprile 2000 - aprile 2003), Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie al Ministero degli Affari Esteri (aprile 2003 - aprile 2008).
- ADRIANO BENEDETTI, Ambassador of Italy (r.). Italian Ambassador in Caracas (April 2000 - April 2003), Director General for Italians abroad and Migratory Policies at the Ministry of Foreign Affairs (April 2003 - April 2008).
- ANTONIO SACCA, già Docente di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma. Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».
- ANTONIO SACCA, Professor of Sociology of Arts at Sapienza University of Rome (r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».
- CHIARA D'AURIA, Professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).
- CHIARA D'AURIA, Associated Professor of History of International Relations, University of Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).
- RANIERO VANNI D'ARCHIRAFI, Ambasciatore d'Italia. Al Ministero Affari Esteri dal 1956, è stato Capo di Gabinetto del Ministro (1980-1983); Ambasciatore a Bonn (1980-1983); Ambasciatore a Madrid (1984-1988); Direttore Generale degli Affari Economici (1989-1991); Direttore Generale degli Affari Politici (1991-1993); Commissario europeo (1993-1995); nuovamente Ambasciatore a Madrid (1995-1998).
- RANIERO VANNI D'ARCHIRAFI, Ambassador of Italy. At the Ministry of Foreign Affairs since 1956, he has been Chief of staff of the Minister (1980-1983), Ambassador to Germany (1980-1983); Ambassador to Spain (1984-1988); Director General for Economic Affairs (1989-1991); Director General for Political Affairs (1991-1993); Member of the European Commission (1993-1995); Ambassador again to Spain (1995-1998).
- ROBERTO NIGIDO, Ambasciatore d'Italia. Ambasciatore in Canada (1998-2001); Rappresentante Permanente presso l'Unione Europea (2001); Ambasciatore in Argentina (2001-2005); Sherpa G8 (1997, 1998); Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri (1996-1998); Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica (2005-2008).
- ROBERTO NIGIDO, Ambassador of Italy. Ambassador to Canada (1998-2001); Permanent Representative to the European Union (2001); Ambassador to Argentina (2001-2005); Sherpa G8 (1997, 1998); Diplomatic Adviser of the President of the Council of Ministers (1996-1998); Diplomatic Adviser of the President of the Republic (2005-2008).
- (†) GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (a r.). Docente di Diritto e Relazioni Internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma. È stato Ambasciatore a La Paz (Bolivia) e Yangon (Myanmar).
- (†) GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Professor of International Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome. He has been Italian Ambassador in La Paz (Bolivia) and Yangon (Myanmar).
- GIUSEPPE SANZOTTA, Giornalista professionista. Dal dicembre del 1980, ha lavorato per «Il Messaggero» di Roma, «Il Piccolo di Trieste», «La Gazzetta del Sud», «Il Resto del Carlino» e «La Nazione». Inviato, Giornalista parlamentare dal 1985, è stato Vicedirettore, Direttore responsabile e Direttore editoriale de «Il Tempo». Dal 2016 dirige il quotidiano *on line* «Gli Italiani». Dal gennaio 2021 è Direttore responsabile de «Il Borghese».
- GIUSEPPE SANZOTTA is a professional Journalist. Since December 1980, he is enrolled to the Italian Journalist Order, and in 1985 he became lobby Correspondent for the Italian Parliament. He produced articles for several newspapers, such as «Il Messaggero», «Il Piccolo», «La Gazzetta del Sud», «Il Resto del Carlino» and «La Nazione». He also worked as a special Reporter. Subsequently, he has been Deputy director, Editor-in-chief and editorial Director of «Il Tempo». Since 2016, he is Editor-in-chief of the online newspaper «Gli Italiani», and since January 2021 of the magazine «Il Borghese».

Riassunti - Abstracts

CARLO SFORZA, Gli anni della scelta europea e atlantica dell'Italia (1 gennaio-7 settembre 1952).

Nell'Introduzione Maria Grazia Melchionni motiva la decisione di affiancare al diario di Carlo Sforza anche note, complementari o integrative, tratte da quello della sua consorte, Valentina Errebault de Dudzeele, e ne descrive la figura straordinaria e l'importanza nella vita del Conte. Ministro degli Affari Esteri dal terzo al sesto governo De Gasperi (2 febbraio 1947-26 luglio 1951), Carlo Sforza fu l'attore principale nella ricostruzione delle relazioni internazionali del Paese, uscito sconfitto e isolato dalla guerra mondiale e che si trovava in una situazione politica interna estremamente fragile. Su tutte le numerose e complesse questioni che egli dovette affrontare e in gran parte risolvere il suo diario getta lampi di luce, mostrando il suo valore storico, sia che si tratti delle questioni legate al Trattato di pace – firma, ratifica e processo di revisione delle durissime clausole —, che di quelle riguardanti l'inserimento dell'Italia nelle nuove istituzioni multilaterali che si stavano formando nel clima torbido della Guerra fredda, in particolare l'Alleanza atlantica e il Consiglio d'Europa. Alcide De Gasperi scelse in lui la persona sulla quale fare affidamento per la sua lunga esperienza e il prestigio internazionale, la capacità di visione politica, il carattere e la tempra doveristica, qualità che sono tutte ben rappresentate nel diario.

Nella sua nota sull'edizione critica dei diari Sforza, Giampaolo Malgeri dà conto, fra l'altro, dei criteri seguiti al fine di offrire ai lettori di oggi e di domani non solo informazioni sulle numerosissime persone citate, ma anche elementi conoscitivi essenziali sui fatti e sulla questioni politiche semplicemente evocati dal Conte con poche e puntuali parole, che così corredate svelano appieno il loro significato.

PAROLE CHIAVE: Trattato di pace italiano; Alleanza atlantica; Unione europea/Consiglio d'Europa; Alcide De Gasperi; Relazioni Italia-Stati Uniti.

In her Introduction Maria Grazia Melchionni motivates the decision to add complementary and supplementary notes to Carlo Sforza's diary from that of his wife, Valentina Errebault de Dudzeele, and then describes her extraordinary figure and importance in his life. Minister of Foreign Affairs from the third to the sixth De Gasperi government (February 2, 1947-July 26, 1951), Carlo Sforza was the main actor in the reconstruction of international relations of the country, which came out defeated and isolated from the world war and which was in an extremely fragile internal political situation. On all the numerous and complex issues that he had to face and largely resolved his diary throws flashes of light, showing its historical value, whether it is the issues related to the Treaty of peace – signing, ratification and revision process of the very harsh clauses -, or those concerning the inclusion of Italy in the new multilateral institutions that were being formed in the murky climate of the Cold War, in particular the Atlantic Alliance and the Council of Europe. Alcide De Gasperi chose him as the person on whom to rely for his long experience and international prestige, his capacity for political vision, his character and dutiful temper, qualities that are all well represented in the diary.

In his note on the critical edition of the Sforza diaries, Giampaolo Malgeri gives an account, among other things, of the criteria followed in order to offer today's and tomorrow's readers not only information on the many people mentioned, but also essential cognitive elements on the facts and on the political issues simply evoked by Sforza with a few punctual words, that so accompanied fully reveal their meaning.

Riassunti - Abstracts

KEY WORDS: Italian peace Treaty; Atlantic Alliance; European union/Council of Europe; Alcide De Gasperi; Relations Italy-United States.

JAMES DINGLEY, The roots of terrorism: Ireland 1920-40.

L'articolo analizza le radici del terrorismo in Irlanda prima e dopo il 1920, fino al periodo della campagna provvisoria dell'IRA nell'Irlanda del Nord (1969-2007). Le colloca nella storia socio-economica e politica dell'Irlanda nel 19° secolo, osservando come lo sviluppo industriale moderno fosse limitato al Nord (Ulster), dove erano predominanti i Protestanti. Nel Sud, invece, una *élite* tradizionale protestante di proprietari terrieri aristocratici dominava su una popolazione prevalentemente cattolica. Così il Nord protestante era molto più integrato nel resto del Regno Unito industriale, i. e. Gran Bretagna, mentre il Sud rimaneva un'economia rurale separata, dominata da fittavoli cattolici. Queste differenze furono accresciute da atteggiamenti diversi nei confronti del Risorgimento italiano, poiché al supporto vocale protestante per Garibaldi e Mazzini fece contrasto una crescente devozione per il Papa dei cattolici rurali dell'Irlanda. Questo a sua volta giocò su secoli di animosità religiosa, per cui essere Britannici aveva sempre implicato un anticattolicesimo (cattolicesimo considerato l'epitome dell'oppressione assolutista). Questi atteggiamenti si rafforzarono negli anni del Risorgimento e divennero un tema caldo in Gran Bretagna dopo il 1870, e con la crescente minaccia dell'agro-business internazionale per l'economia contadina e rurale del Sud, dividendo l'Irlanda lungo linee economico-religiose, poiché i cattolici ambivano un Parlamento puramente irlandese per proteggere *in primis* gli interessi economici cattolici in quanto opposti a quelli industriali protestanti dell'Ulster.

L'articolo inizia con un breve schizzo delle relazioni britannico-irlandesi e un breve schema del dibattito revisionista nella storia irlandese. Questo dibattito ha condotto a due diverse narrazioni nella storia irlandese: una tradizionale versione nazionalista che pone l'accento su 800 anni di oppressione britannica e sulla relativa esperienza emotiva, e una versione revisionista che pone l'accento sull'importanza di un approccio scientifico, basato su prove e dati empirici. Quest'ultima tende a mettere in discussione molto della credibilità della prima, che a sua volta ha implicazioni importanti in quanto costituisce il mito fondante della moderna Repubblica irlandese, ed era anche la base di legittimazione per la campagna terroristica dell'IRA. Questo, poi, deve essere collocato nel contesto di uno Stato britannico che ha sempre avuto difficoltà a cogliere l'idea e la natura del nazionalismo, poiché ha forti premesse in un'epoca precedente all'idea nazionalista dello stato.

PAROLE CHIAVE: Relazioni Gran Bretagna-Irlanda; Religione; Modernizzazione; Nazionalismo; Nord protestante.

This article looks at the roots of terrorism in Ireland before 1920, the same causes still applying after 1920, including the period 1969-2007 (Provisional IRA campaign in Northern Ireland). It places the causes in the socio-economic and political history of Ireland in the 19th century, noting how modern industrial development was confined to the predominantly Protestant North (Ulster). Meanwhile the South was dominated by a traditional aristocratic, landlord, Protestant elite who presided over an overwhelmingly rural, Catholic population. Thus, the Protestant North was far more integrated into rest of the industrial UK, i.e. Great Britain, whilst the South remained a separate rural economy dominated by Catholic tenant farmers. These differences were exaggerated by different attitudes to the Unification of Italy, where vocal Protestant support for Garibaldi and Mazzini contrasted with an increasing devotion to the Pope by the rural Catholics of Ireland. This in turn played upon centuries of religious animosity, whereby being British had always implied an anti-Catholicism (Catholicism deemed the epitome of absolutist oppression). These attitudes increased with the Risorgimento, which became an 'hot' topic in Britain, and with the growing threat to the tenant, rural economy of the South of international agri-business, post-1870, dividing Ireland along religio-economic lines as Catholics sought a purely Irish Parliament to protect primarily Catholic economic interests as opposed to Ulster's Protestant-industrial ones.

The article begins with a brief sketch of British-Irish relations and Irish history and a brief outline of the 'revisionist debate' in Irish history. This debate has led to two very different narratives in Irish history; a traditional Nationalist version which stresses 800 years of British oppression and its emotional experience against the revision version which stresses the importance of a scientific approach based on evidence and empirical data. The latter tends to question much of the former's credibility, which in turn has major implications since it constitutes the 'foundation myth' of the modern Irish Republic, which was also the legitimating basis for the IRA's terrorist campaign. This then has to be placed in the context of a British State that has always had difficulty grasping

Riassunti - Abstracts

the idea and nature of nationalism, since it is heavily premised in a pre-age of nationalist idea of the state.

KEY WORDS: British-Irish relations; Religion; Modernization; Nationalism; Protestant North.

MATHILDE MASSA, Il Fondo Monetario Internazionale e la Cina: una prospettiva storica di *lounge durée*.

Obiettivo dell'articolo è analizzare la relazione di lunga durata tra FMI e Cina. Tra i membri originari del FMI vi era la Cina. Successivamente, dopo la guerra civile che nel 1949 segnò la vittoria dei comunisti guidati da Mao Zedong, la Repubblica di Cina, trasferitasi a Taiwan, non soltanto mantenne il seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma venne anche riconosciuta dalla maggior parte dei membri del FMI come unico governo della Cina. La decisione sul riconoscimento venne influenzata dalle dinamiche della Guerra Fredda. Successivamente, durante gli anni '70 le dinamiche della Guerra Fredda e la politica dell'*open door* intrapresa dalla leadership di Pechino contribuirono a ribaltare la posizione della RPC nel contesto internazionale. Nel 1971 Pechino entrò a far parte del Consiglio di Sicurezza ONU al posto di Taiwan, e nove anni dopo nel 1980, grazie alle riforme economiche intraprese da Deng e alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti, riuscì a raggiungere l'obiettivo di entrare nelle Istituzioni di Bretton Woods. Dalla sua ammissione al FMI nel 1980 la RPC ha sfruttato la sua posizione per sostenere l'aumento del proprio potere politico e decisionale all'interno del Consiglio del FMI e, man mano che cresceva economicamente ha cercato soluzioni alternative anche all'esterno delle IFI di Bretton Woods, istituendo nuove organizzazioni multilaterali. Gli sforzi della leadership cinese rientrano nella strategia di crescita a lungo termine, nota come "sogno cinese". Tale visione si scontra però con la possibilità di una futura riammissione di Taiwan al FMI, che provocherebbe inevitabilmente la reazione di Pechino e una possibile frattura all'interno del *Fund*. Alcuni azionisti del Fondo preferiscono eludere il tema piuttosto che entrare in conflitto con la RPC e rischiare di mettere a repentaglio l'obiettivo di mantenere Pechino impegnata nel multilateralismo. Dal punto di vista geopolitico, la RPC si è trasformata da potenza locale in regionale, e cerca di elevarsi a potenza globale anche sotto il profilo strategico; sta infatti rafforzando la propria partecipazione nelle IFI esistenti e promuove nuovi organismi multilaterali per definire i propri *standards*.

PAROLE CHIAVE: RPC-Taiwan; Stati Uniti; Conferenza di Bretton Woods; ONU; BRICS.

The aim of the article is to analyze the long-standing relationship between the IMF and China. The Fund is, together with the World Bank Group, one of the International Financial Institutions based in Washington that were conceived in July 1944 at the Bretton Woods Conference. Among the original members of the IMF there was China. Later, after the civil war that in 1949 marked the victory of the communists conducted by Mao Zedong, the Republic of China, which moved to Taiwan, not only retained its permanent seat at the UN Security Council but was also recognized by most of the IMF members as the sole government of China. The decision on the recognition was influenced by the dynamics of the Cold War. Subsequently, during the 1970s, the dynamics of the Cold War and the politics of the "open door", undertaken by the Beijing leadership, contributed to overturning the position of the PRC in the international context. In 1971 Beijing joined the UN Security Council in place of Taiwan, and nine years later in 1980, thanks to the economic reforms undertaken by Deng and the normalization of the relations with the United States, it managed to achieve the purpose of joining the Bretton Woods Institutions. Since its admission to the IMF in 1980 the PRC has used its position to support the increase of its political and decision-making power within the Council of the IMF and, as it grew economically has also sought alternative solutions outside the Bretton Woods IFIs by setting up new multilateral organizations. The efforts of the Chinese leadership are part of the long-term growth strategy, known as the "Chinese dream". However, this view clashes with the possibility of a future readmission of Taiwan to the IMF, which would inevitably provoke Beijing's reaction and a possible rift within the Fund. Some Fund shareholders prefer to sidestep the issue rather than enter in conflict with the PRC and risk jeopardizing the goal of keeping Beijing engaged in the multilateralism. Geopolitically, the PRC has transformed itself from a local power into a regional one, and seeks to rise to global power also from a strategic point of view; indeed, it is strengthening its presence in the IFIs and promotes new multilateral bodies to set its own standards.

KEYWORDS: PRC-Taiwan; United States; Bretton Woods Conference; UN; BRICS.

Riassunti - Abstracts

EMANUELA C. DEL RE, Russian disinformation in Africa and the Sahel in the post-truth era.

L'instabilità nel Sahel è alimentata anche dalle campagne di disinformazione che hanno un impatto su tutto il Continente africano. La disinformazione non è un fenomeno nuovo; tuttavia, negli ultimi anni ha acquisito grande rilievo riuscendo ad influenzare il discorso politico e a manipolare l'opinione pubblica. La disinformazione russa è uno strumento di guerra utilizzato in Africa e nel Sahel talmente pericoloso da essere diventato una priorità per l'Unione Europea e i suoi Stati membri. Questo saggio offre un'analisi della strategia di disinformazione russa, delle sue implicazioni, dell'impatto e dei suoi punti deboli. L'Unione Europea attua strategie e azioni importanti per contrastare la disinformazione, in una prospettiva più ampia dell'aspirazione della Russia a svolgere un ruolo di primo piano in Africa e nel Sahel, che costituisce una minaccia per l'ordine globale, in particolare per gli Africani. La disinformazione rappresenta un ambito in cui si possono determinare equilibri futuri. L'Unione Europea svolgerà un ruolo fondamentale in questo processo

PAROLE CHIAVE: *Fake news*; Propaganda; Mosca; Unione Europea; Continente africano.

Instability in the Sahel is fuelled also by disinformation campaigns that have an impact on the whole African Continent. Disinformation is not a new phenomenon; however, in recent years it has acquired great prominence being able to influence the political discourse and to manipulate the public opinion. Russian disinformation is a tool of warfare used in Africa and in the Sahel, so dangerous that it has become a priority for the European Union and its Member States. This essay offers an analysis of the Russian disinformation strategy, its implications and methodology, the impact, the scope, as well as weaknesses. The actions of the EU to counter disinformation are also presented, in a wider perspective of the aspiration of Russia to play a major role in Africa and in the Sahel, which constitutes a threat in terms of global order, in particular for the Africans. Disinformation represents an area in which future equilibria can be determined. The EU will play a fundamental role in this process.

KEY WORDS: Fake news; Propaganda; Moscow; European Union; African Continent.

THOMAS DELATTRE, Nazional-patriottismo ed educazione patriottica in Russia: il caso della Yunarmiya.

In questo articolo l'autore svolge una breve analisi del patriottismo russo e della sua forma ufficiale, il nazional-patriottismo, in particolare in rapporto al fenomeno dell'educazione patriottica. Basandosi su ricerche condotte nell'ambito della sua tesi di dottorato, l'autore propone una visione del patriottismo russo che non si limita alla sua forma ufficiale, ma ne dimostra la natura anche molto personale, per cui ogni individuo lo ricostruisce secondo il proprio sistema di credenze, pur seguendo tre valori strutturali fissi: *amore, servizio, unità*. Per tale ragione l'autore individua nel patriottismo russo un ruolo centrale nella costruzione politica e sociale della Russia dal tardo Impero fino ad oggi. Mostra poi in che modo il patriottismo ufficiale, caratterizzato dal suo statocentrismo e russocentrismo (e perciò nominato nazional-patriottismo), si differenzia dal patriottismo russo.

Considerando l'importanza data all'educazione patriottica nella retorica conservatrice in Russia, l'autore si propone di esporre la ricostruzione di un'educazione militar-patriottica controllata dal Cremlino nella Russia post-sovietica, focalizzandosi sulla Yunarmiya, oggi il movimento di educazione patriottica più importante del Paese.

Così dimostra la centralità dei temi del nazional-patriottismo nel *cursus*, e la divulgazione di una visione della storia russa che rafforza lo statocentrismo, e così facendo legittima l'autoritarismo del potere.

PAROLE CHIAVE: Impero Russo; URSS; Vladimir Putin; Amore di Patria-servizio-unità; Yunarmeits.

In this paper the author provides a brief analysis of Russian patriotism and its official form, national-patriotism, as well as their relations to the phenomenon of patriotic education.

Based on research conducted during its Ph.D. thesis, the author develops a vision of patriotism which does not limit it to its official form, but demonstrates that it is a highly personal phenomenon, each reshaping it according to its own belief system articulated by a set of fixed structural values, identified as *love, service, unity*. For this reason the author also demonstrates the central role of patriotism in the political and social construction of Russia from the late Empire up to modern day Russia. He then proceeds to show how official patriotism, characterized by statocentrism and russocentrism (and therefore named national-patriotism), differs from Russian patriotism.

L'Islam e l'Occidente al tempo della Guerra Fredda

centrism and russo-centrism (and thus called national-patriotism), differs from Russian patriotism.

Considering the importance given to patriotic education in Russian conservative circles, the author explores the reconstruction of military-patriotic education under the Kremlin's control in post-soviet Russia, by focusing on the case of the Yunarmiya, today the main structure for military-patriotic education in the country. As such he demonstrates the centrality of national-patriotic themes and the spreading of a vision to history that reinforces stato-centrism, thus legitimizing the current power.

KEYWORDS: Russian Empire; USSR; Vladimir Putin; Love of country-service-unity; Yunarmeits.

ORAZIO MARIA GNERRE, Idee politiche e sviluppo ferroviario in Occidente e nella Cina contemporanea.

Il treno è stato una delle invenzioni tecniche più importanti per l'essere umano e le sue società. Esso ha ristrutturato le meccaniche degli spostamenti umani e degli scambi culturali e commerciali, ridisegnando anche, attraverso la sua influenza, le carte politiche del mondo. In questo breve articolo si è voluto considerare la mutua influenza che si è stabilita tra il treno e le idee politiche "democratico-radicali" e socialiste, divenendo quasi un binomio inscindibile. Non solo il treno ha dotato questi spazi della politica di un forte immaginario simbolico, ma ne è stato a sua volta caricato di idee e battaglie di natura sociale e democratizzante. L'articolo mostra la persistenza di questo tipo di immaginario nella Cina socialista.

PAROLE CHIAVE: Treno; Socialismo; Democrazia radicale; Collegamenti intercontinentali; Repubblica Popolare Cinese

The train was one of the most important technical inventions for human beings and their societies. It has restructured the mechanics of human movements and of cultural and commercial exchanges, also redesigning, through its influence, the political maps of the world. This article considers the mutual influence that has been established between the train and the "radical-democratic" and socialist political ideas, becoming almost an inseparable pair. Not only the train has endowed these political spaces with a strong symbolic imagery, but it has in turn been loaded with ideas and battles of a social and democratizing nature. The article shows the persistence of this type of imaginary in the People's Republic of China.

KEYWORDS: Train; Socialism; Radical Democracy; Intercontinental connections; People's Republic of China.

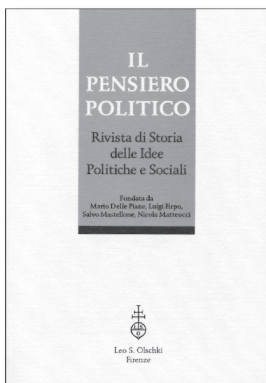
KIRILL TERENTIEV, La "questione ebraica" nella società italiana all'epoca di Benito Mussolini.

Diplomatico in servizio per alcuni anni in Italia, l'autore ha voluto studiare come si è manifestata nella "penisola degli Appennini" la "questione ebraica" al tempo del fascismo. Ha operato una scelta oculata delle più rappresentative fonti storiografiche e documentarie, ha raccolto anche alcune testimonianze orali, e con un freddo sguardo esterno alla vicenda ha ricostruito brevemente il sorgere e l'evoluzione di tale questione durante il Ventennio, mostrandone il carattere sciovinistico e la forte politicizzazione. L'autore ha evidenziato il collegamento, a partire dalla metà degli anni '30, fra l'avvicinamento sempre più stretto di Mussolini a Hitler e l'assunzione di un carattere antisemita della politica fascista, che portò all'introduzione delle leggi razziali del 1938 e culminò nella totale sudditanza della Repubblica sociale italiana (RSI) alla politica antisemita nazista.

PAROLE CHIAVE: Ebrei italiani e regime fascista; Avvicinamento Mussolini-Hitler; Leggi razziali del 1938; RSI; Politica nazista antisemita.

Diplomat in service for a few years in Italy, the author wanted to study how the "Jewish question" manifested itself in the "Apennine peninsula" at the time of fascism. He made a careful choice of the most representative historiographical and documentary sources, collected even a few oral sources, and laying on them a cold gaze external to the story he has briefly reconstructed the origin and evolution of this question in the fascist period, showing its chauvinistic character and strong politicization. The author has highlighted the link, since the mid-1930s, between the ever closer Mussolini's rapprochement with Hitler and the assumption of an anti-Semitic character by fascist politics, which led to the infamous racial laws introduced in 1938 and culminated in the total subjection of the Italian Social Republic (CSR) to the anti-Semitic Nazi policy.

KEY WORDS: Italian Jews and fascist regime; Mussolini-Hitler rapprochement; 1938 Racial laws; CSR; Anti-Semitic Nazi policy.



RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI STORIA DELLE IDEE POLITICHE E SOCIALI
FONDATA DA MARIO DELLE PIANE ~ LUIGI FIRPO
SALVO MASTELLONE ~ NICOLA MATTEUCCI

DIREZIONE

Carlo Carini (*direttore*) ~ Vittor Ivo Comparato (*direttore responsabile*)

COMITATO SCIENTIFICO

S. Amato ~ A. Andreatta ~ N. Antonetti ~ A.E. Baldini ~ G. Bottaro

C. Calabrò ~ L. Campos Boralevi ~ C. Carini ~ G. Carletti

M. Ceretta ~ S. Cingari ~ D. Cofrancesco ~ V.I. Comparato

A. De Sanctis ~ F.M. Di Sciullo ~ R. Gherardi ~ R. Ghiringhelli

G. Giorgini ~ C. Giurintano ~ A. Lazzarino del Grosso ~ C. Malandrino

M. Montanari, ~ C. Palazzolo ~ G. Pecora ~ M.T. Pichetto ~ F. Proietti

D. Quaglionì ~ D. Taranto ~ S. Testoni Binetti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

D. Armitage ~ E. Biagini ~ J. Coleman ~ M.-D. Couzinet, G. Dilcher

R. von Friedeburg ~ X. Gil ~ A. Grafton ~ I. Hampsher-Monk

P.M. Kitromilides, C. Larrère ~ H. Lloyd ~ J. Miethke ~ M. Stolles

J.C. Zancarani ~ C. Zwierlein

REDAZIONE: DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE

Via Pascoli 20 06123 Perugia

e-mail: penspol@unipg.it

ANNO LV - N. 1 (GENNAIO-APRILE 2022)

M. FERRONTATO, *A proposito di Good counsell to all (1644). Libertà di coscienza, condizione per la pace sociale*

S. DE LUCA, *Tra realismo e utopia. I discorsi parlamentari di Francesco De Sanctis*

S. RAGANÒ, *Israele e la «teocrazia politica ebraica». L'attualità del Leviatano di Hobbes secondo Jacob Taubes*

Testi e documenti

F. CORGLIANO, *Due lettere di Leibniz a Thomas Hobbs*

Note e discussioni

L'interazione tra prassi e principi al cuore del pensiero politico di T.H. Green: l'interpretazione di Peter Nicholson (A. de Sanctis), p. 81; *Aspetti di una controversia storiograficopolitica sulla Signoria tra primo e secondo dopoguerra* (L. Di Nucci), p. 92; *Sulle culture politiche del comunismo italiano* (C. Laneri), p. 98.

Gli articoli proposti al Comitato scientifico per la pubblicazione su «Il pensiero politico» vanno inviati in forma cartacea e digitale alla Redazione. Gli articoli presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in “doppio cieco” da *referee* anonimi. Sulla base delle loro indicazioni, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo, affinché possa superare una seconda lettura. La Direzione si riserva la decisione finale in merito alla pubblicazione.

2022: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION
PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e on-line only)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 124,00 (print) • € 100,00 (on-line only)

Subscription rates and services for Institutions are available on

<https://en.olschki.it/> at following page:

<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
periodici@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214